

(N. 1327)

SENATO DELLA REPUBBLICA

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri

(DE GASPERI)

di concerto col Ministro delle Finanze

(VANONI)

col Ministro del Tesoro e *ad interim* del Bilancio

(PELLA)

col Ministro dell'Industria e Commercio

(TOGNI)

e col Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale

(MARAZZA)

NELLA SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1950

Aumento del Fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale.

ONOREVOLI SENATORI. — L'Istituto per la ricostruzione industriale, costituito in seguito alle note vicende industriali e bancarie con regio decreto-legge 23 gennaio 1933, n. 5, convertito nella legge 3 maggio 1933, n. 512, fu trasformato in ente a carattere permanente dalla legge 24 giugno 1937, n. 905, con il compito di provvedere con criteri unitari alla efficiente gestione delle partecipazioni di sua pertinenza, di smobilitare gradualmente le partecipazioni ed attività cui lo Stato non avesse interesse e di assumere, infine, nuove partecipazioni in grandi imprese industriali che si proponessero come scopo principale la risoluzione dei problemi

connessi con le direttive economico-politiche del Governo o quando l'assunzione fosse richiesta dalla necessità di tutelare o di meglio organizzare la gestione delle partecipazioni possedute.

In tale occasione esso fu dotato di un fondo di un miliardo di lire, che fu successivamente aumentato a due miliardi con legge 14 settembre 1941, n. 1068, a dodici miliardi di lire con decreto legislativo luogotenenziale 5 marzo 1946, n. 86, a venti miliardi di lire con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 11 dicembre 1947, n. 1395, a trenta miliardi di lire con decreto legislativo 23 gennaio 1948, n. 9, a ses-

santa miliardi di lire da ultimo con decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 51, che riformò il vecchio statuto in relazione alla nuova situazione che si era venuta creando nel dopoguerra ed ai compiti in parte mutati che si riconobbero all'Istituto, riassumentisi nella gestione, secondo l'indirizzo generale tracciato dal Consiglio dei ministri, delle partecipazioni ed attività patrimoniali da esso possedute.

Dopo il febbraio 1948 il fondo di dotazione dell'I.R.I. non ha più avuto incremento, pur avendo l'Istituto intensificato la sua opera in tutti i settori industriali in cui ha partecipazioni, e pur essendosi dato inizio e sviluppo a importanti programmi che hanno ormai assunto peso prevalente nei confronti dell'attività di ricostruzione.

I SETTORI IN CUI L'I.R.I. HA PARTECIPAZIONI

La rilevanza delle aziende dell'I.R.I. (delle quali diamo l'elenco in allegato), nei confronti dei rispettivi settori industriali, può essere indicata dai seguenti dati, naturalmente assai generali:

Aziende bancarie: 25 per cento della « raccolta » del sistema bancario.

Aziende elettriche, comprese quelle nelle quali l'I.R.I. ha importanti partecipazioni di minoranza: 25 per cento della produzione.

Aziende telefoniche: 57 per cento degli apparecchi installati.

Aziende di navigazione: 19 per cento del tonnellaggio di stazza lorda.

Aziende siderurgiche: 43 per cento della produzione di ghisa, acciaio e laminati.

Aziende cantieristiche: 80 per cento della capacità produttiva nazionale.

Per quanto riguarda la meccanica, le aziende I.R.I. sono presenti in quasi tutti i rami di questo vastissimo settore industriale, ma con percentuali molto diverse che dal 25 per cento nel campo delle costruzioni ferroviarie scendono fino al 10 per cento circa nel ramo motoristico e ad ancor meno in altri.

L'I.R.I. controlla inoltre indirettamente il settore radiofonico ed ha infine interessi di una certa entità nel campo delle industrie chimica, estrattiva ed altre, oltre a qualche partecipazione in società estere.

Le partecipazioni nei settori telefonico, della navigazione, siderurgico e meccanico sono gestite attraverso le quattro già indicate Società finanziarie S.T.E.T., FINMARE, FINSIDER e FINMECCANICA.

Il personale dipendente dalle società del gruppo, riunite per settori, raggiungeva al 30 giugno corrente anno il seguente numero di unità:

| | |
|---------------------------------------|---------|
| Società meccaniche e cantieristiche . | 81.200 |
| » siderurgiche | 60.800 |
| » armatoriali | 10.100 |
| » telefoniche | 10.300 |
| » elettriche | 14.200 |
| » varie | 11.000 |
| Istituti bancari | 26.700 |
| | <hr/> |
| | 214.300 |

SITUAZIONI E PROGRAMMI DI CIASCUN SETTORE

Nei seguenti paragrafi, dedicati ai singoli settori cui l'I.R.I. è interessato, si riportano notizie e dati sulla situazione economica e sui programmi di investimenti di ciascun ramo inquadrati nelle grandi linee della politica industriale e finanziaria seguita dall'Istituto.

Ciò varrà non soltanto a giustificare l'entità dei mezzi di cui l'I.R.I. deve disporre, ma anche a definire la natura e l'importanza dei suoi interventi.

SETTORE BANCARIO.

La politica degli impieghi seguita dalle tre banche di interesse nazionale si è costantemente ispirata alla esigenza di fiancheggiare la politica monetaria e finanziaria del Governo.

Un indice dei risultati conseguiti a questo riguardo è rappresentato dal fatto che nel difficile periodo di riconversione post-bellica e di stabilizzazione le banche controllate, pur avendo concesso crediti per un ammontare rilevante, hanno registrato perdite e immobilizzi assolutamente trascurabili.

L'I.R.I. si è dato anche carico di iniziare la ricostituzione dei capitali sociali delle tre banche di interesse nazionale, polverizzati dalla inflazione, effettuando un primo adeguamento, che li ha portati nel loro insieme da miliardi

2.1 di lire a miliardi 6.3 di lire. Ovviamente, un lungo cammino resta ancora da percorrere per ripristinare i tradizionali rapporti tra l'ammontare dei depositi, aumentati di trentatré volte rispetto all'anteguerra, e quello dei capitali, aumentati di solo tre volte.

Da rilevare anche l'avvenuta ricostruzione di una vasta ed efficiente rete di relazioni con l'estero, esplicantesi sia attraverso affiliate sia attraverso rapporti di corrispondenza, di primaria importanza agli effetti della nostra penetrazione commerciale sui mercati mondiali.

Va pure ricordata l'attività senza precedenti che, in aggiunta al loro ruolo tradizionale nel classamento dei titoli pubblici, le tre banche hanno svolto nel collocamento dei titoli privati a reddito fisso; tale attività è eloquentemente dimostrata dal fatto che, con una raccolta pari a circa un quarto di quella di tutto il sistema bancario italiano, esse hanno collocato circa i due terzi di tutte le emissioni obbligazionarie di questi ultimi due anni.

Infine, non va passata sotto silenzio la tenace prosecuzione della riduzione dei costi — resa particolarmente difficile dal diminuito valore reale dei mezzi raccolti — la quale ha consentito di diminuire apprezzabilmente i tassi mediamente applicati alle operazioni di impiego e di riprendere, a partire dal 1948, la retribuzione dei capitali sociali.

SETTORE ELETTRICO.

L'industria elettrica italiana, compresi gli impianti termici e geotermici, presenta attualmente una potenza installata di kW 8 milioni circa ed una producibilità annua di circa kWh 25,5 miliardi. La partecipazione diretta ed indiretta dell'I.R.I. nel settore corrisponde al 25 per cento della potenza ed al 28 per cento della producibilità nazionale.

Queste percentuali sono di per sè sufficienti a indicare l'importanza della posizione che l'Istituto occupa in questo vitale ramo dell'economia italiana. Il mantenimento di tale posizione è stato ed è compito fondamentale dell'I.R.I., al quale sono affidate anche, in virtù del controllo sulla Terni e sulle società operanti nel Meridione, altre due funzioni più specifiche ma di grande rilievo: quella cioè di at-

tuare nel miglior modo, per mezzo della prima società, quegli scambi di energia con il Nord e con il Sud che sono resi necessari dalla conformazione geografica dell'Italia e dalle differenti condizioni idrologiche dei due estremi della penisola; e quella di contribuire al massimo, in tal modo e con il potenziamento degli impianti nel Mezzogiorno e nelle Isole, a dotare di energia sufficiente quelle aree depresse.

Ingenti sono stati i capitali investiti nel dopoguerra nelle aziende elettriche dell'I.R.I. sia per riparare i notevolissimi danni subiti, sia per conservare ed aumentare, rispetto alle società private in continuo sviluppo, il peso che esse avevano inizialmente.

Il complesso delle aziende qui esaminate ha effettuato dopo la liberazione un insieme di investimenti dell'ordine di settanta miliardi di lire, di cui venticinque miliardi di lire circa nel solo 1949. Il corrispondente fabbisogno finanziario è stato coperto in massima parte con ricorso diretto al mercato. L'I.R.I. ha concorso però all'aumento dei capitali con un apporto che, tenendo conto anche di altre operazioni minori, è stato nel 1949 di 3.400 milioni di lire, oltre agli importi relativi agli impianti elettrici della Terni e dell'Ilva compresi negli investimenti della Finsider, di cui si dirà nel paragrafo dedicato al settore siderurgico.

Il programma di sviluppo in corso di attuazione da parte delle aziende elettriche dipendenti dall'I.R.I. prevede la costruzione di impianti idroelettrici, in un quadriennio, per una maggior produzione annuale di 2,5 miliardi di kWh e di impianti termici per una maggiore produzione annuale di circa un miliardo di kWh. In complesso dunque 3,5 miliardi di kWh, pari al 25 per cento dei quattordici miliardi di kWh di incremento produttivo che i programmi nazionali prevedono che saranno raggiunti entro il 1955 con una spesa complessiva di 800-900 miliardi (1).

Poichè l'entità degli investimenti è, in linea di larga massima, proporzionale alla produzione che si vuole ottenere, se ne deduce che la spesa sostenuta dalle aziende elettriche del-

(1) Relazione Corbellini alla legge sullo stato di previsione delle spese per il Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1950-51.

l'I.R.I., a programma ultimato, potrà aggirarsi sui 200 miliardi di lire.

I principali impianti in corso di attuazione sono indicati qui appresso:

a) *Società Idroelettrica Piemonte (S.I.P.):*

— Impianti idroelettrici di San Bartolomeo, Pontey, Avise, capaci complessivamente di una producibilità media annua di 425 milioni di kWh. Dall'impianto di Avise si diparte la linea di trasporto a 220 kW che attraverso le Alpi collega gli impianti italiani con quelli francesi.

— Impianto termico di Torino per il quale è stato ordinato un gruppo di 60.000 kW che beneficerà del credito E.R.P.

La S.I.P. partecipa poi alla metà dell'impianto idroelettrico di Sarca Molveno la cui prima fase, in corso di costruzione, potrà fornire annualmente 630 milioni di kWh con un serbatoio capace di invasare 305 milioni di kWh.

b) *Terni:*

— Impianto idroelettrico di Terni e prosecuzione delle opere di completamento degli impianti del Vomano, per una producibilità media annua di circa 400 milioni di kWh. Particolarmente interessante il complesso degli impianti del Vomano che a lavori ultimati con il serbatoio di Campotosto, capace di invasare 300 milioni di mc., e la potenza installata negli impianti sarà in grado di contribuire in modo sostanziale alla regolazione della produzione dell'Italia centro-meridionale.

L'opportunità di attuare con graduale razionalità e tenendo conto delle disponibilità finanziarie esistenti le notevoli opere che restano da compiere hanno qui consigliato una esecuzione più estesa nel tempo. È sperabile che la disponibilità di mezzi finanziari consenta, anche per aiutare l'occupazione operaia in quelle plaghe, una più rapida esecuzione.

— Impianto termico di Civitavecchia da 120.000 kW, di cui 60.000 di prossima installazione, al quale la Terni partecipa per il 50 per cento.

La Terni partecipa inoltre alla costruzione di impianti idroelettrici sul medio Tevere ed, a metà con la Società Meridionale di Elettricità,

alla costruzione dell'impianto idroelettrico III Alto Sangro (produzione media annua 230 milioni di kWh); la quota di produzione di sua spettanza di questi ultimi impianti ammonta a 190 milioni di kWh annui.

c) *Trentina di Elettricità:*

La Trentina di Elettricità ha in corso di costruzione i tre impianti idroelettrici di Sant'Antonio, Predazzo e Lana, per un complesso di circa mezzo miliardo di kWh annui. La quota parte della producibilità annua di questi impianti di spettanza delle aziende di partecipazione I.R.I. ammonta a circa 320 milioni di kWh.

d) *Società Meridionale di Elettricità:*

La Società Meridionale di Elettricità, unitamente alla propria consociata U.N.E.S., ha in corso di costruzione i seguenti impianti idroelettrici: Mucone I, Mucone II, Rocca d'Evandro, Tunita e Fiastrone, che complessivamente assicureranno una capacità annua di produzione di circa 400 milioni di kWh. Particolarmente interessanti gli impianti del Mucone, che, con il serbatoio di testa capace di invasare il corrispettivo di 200 milioni di kWh, potranno fornire una produzione interamente regolata con grande vantaggio del sistema elettrico meridionale.

Sempre al fine di assicurare la regolarità del servizio e per fare fronte alle prevedibili necessità dell'Italia meridionale, la S.M.E. ha in corso di costruzione un nuovo impianto termico a Napoli nel quale saranno installati due gruppi della potenza complessiva di 90.000 kW; questi gruppi beneficeranno del credito E.R.P.

SETTORE TELEFONICO E RADIOFONICO.

Nel settore telefonico le gravi distruzioni belliche subite dagli impianti sono state riparate al più presto, inquadrando fin da allora il problema nei piani nazionali di sviluppo e modernizzazione predisposti nell'immediato dopoguerra con riguardo ai progressi realizzati dalla tecnica nelle telecomunicazioni ed alla forte tendenza all'espansione manifestata dal servizio telefonico.

Con le nuove opere eseguite nel dopoguerra (tutte al livello tecnico più aggiornato: automatizzazioni, fasci di circuiti in ponte radio, teleselezione) il gruppo supera largamente i massimi prebellici come potenzialità (+ 40 per cento) e grado di efficienza di impianti, come volume di servizi (abbonati allacciati + 50 per cento e traffico interurbano + 35 per cento) e come diffusione capillare del telefono (il 100 per cento dei Comuni delle zone servite dal gruppo è oggi fornito di telefono).

L'espansione della domanda del servizio telefonico, forzosamente compressa nel periodo di guerra, richiederà anche nei prossimi anni ulteriori ingenti impianti.

Per realizzare quanto sopra le società telefoniche del gruppo, controllate attraverso la S.T.E.T., hanno investito in impianti, dal 1945 alla fine del 1949, oltre 24 miliardi di lire, di cui 9 nell'ultimo esercizio.

Per la copertura del rilevante fabbisogno finanziario comportato dall'attuazione dei loro programmi di investimenti, queste aziende hanno fatto — di norma — un largo ricorso diretto al mercato, utilizzando anche, naturalmente, l'autofinanziamento derivante dagli stanziamenti che è stato possibile effettuare (sia pure in importi ancora non adeguati alle quote necessarie) per l'ammortamento dei preesistenti impianti. L'intervento finanziario dell'I.R.I nel 1949 ha potuto in tal modo essere limitato al concorso (per la quota di partecipazione pari

a poco più del 50 per cento) alle operazioni di aumento di capitale della società S.T.E.T., con un investimento di lire 700 milioni.

Il programma di lavoro predisposto per il 1950 (1) dalla S.T.I.P.E.L., dalla TELVE e dalla T.I.M.O. prevede la esecuzione di ampliamenti e la modernizzazione degli impianti in tutte le zone di concessione (Piemonte, Lombardia, Venezia, Emilia, Marche, Umbria, Abruzzi e Molise).

È prevista in complesso, per tale anno, l'installazione di circa 75 mila nuovi numeri automatici di centralino (con i quali si spera di accogliere pressochè integralmente le richieste di allacciamento ancora insoddisfatte e di iniziare la ricostruzione degli indispensabili margini di disponibilità delle centrali); la posa e l'attivazione di cavi urbani per circa 190 mila chilometri coppia ed il potenziamento della rete interurbana per circa 48 mila chilometri circuito.

Quanto alla R.A.I. si ricorda che la società, ultimata la ricostruzione degli impianti deteriorati dalla guerra, ha iniziato l'esecuzione di un notevole piano di ampliamento, del quale fanno parte le stazioni recentemente inaugurate e il costantemente perseguito arricchimento delle iniziative e dei programmi.

SETTORE DELLA NAVIGAZIONE.

Il gruppo Finmare al 31 dicembre 1937 aveva in linea il seguente naviglio:

| | Numero | t. s. l. (migliaia) | Valori di bilancio (lire milioni) |
|---------------------------------|--------|------------------------|--------------------------------------|
| Grandi transatlantici | 2 | 99,6 | 240 |
| Navi da passeggeri | 60 | 623,3 | 847 |
| Navi miste | 59 | 226,1 | 361 |
| Navi da carico | 82 | 396,- | 274 |
| Navi cisterna | 2 | 12,3 | 6 |
| | 205 | 1.357,3 | 1.728 |
| | | ammortamenti | 235 |

(1) Si noti che per la caratteristica degli impianti, i cui ampliamenti avvengono in relazione ad un quasi costante incremento delle utenze, ed in considerazione del fatto che il regime di concessione toglie ogni convenienza a massicci investimenti *una tantum*, le società telefoniche formulano soltanto programmi annuali per importi che non differiscono notevolmente da un anno all'altro.

La consistenza della flotta, a causa delle perdite belliche, era ridotta, al termine del conflitto, a 120 mila t. s. l. ed al settembre 1949,

quando è stato impostato il primo piano organico di ricostruzione, raggiungeva i seguenti valori:

| | Numero | t. s. l. (migliaia) | Valori di bilancio (lire milioni) |
|---------------------------------|--------|------------------------|--------------------------------------|
| Grandi transatlantici | — | — | — |
| Navi da passeggeri | 23 | 170,2 | 19.307 |
| Navi miste | 18 | 105,8 | 16.626 |
| Navi da carico: | | | |
| Liberty | 22 | 156,8 | 5.805 |
| altre | 10 | 23,3 | 2.599 |
| Navi cisterna | 2 | 12,- | 328 |
| | 75 | 468,1 | 44.665 |

Cioè, nonostante l'apporto delle « Liberty » e qualche prima ricostruzione, la flotta era ancora, in tonnellaggio, pari ad un terzo circa della consistenza prebellica.

Precisamente la Società Italia era scesa da 456 mila t. s. l. a 237; il Lloyd Triestino da 606 a 120; l'Adriatica da 138 a 53; la Tirrenia da 155 a 57 (1).

Gli investimenti effettuati dalla Finmare, dal 1945 alla fine del 1949, sono stati di 60 miliardi di lire, fra acquisto di navi usate, riparazioni e costruzioni *ex novo* e primi anticipi sul nuovo programma per 15 miliardi circa. Essi hanno raggiunto i 25 miliardi nel solo esercizio 1949. L'apporto dell'I.R.I. dal 1945 è stato di 21 miliardi di lire, di cui 8,3 nel 1949.

Il programma organico di nuove costruzioni impostato nella seconda metà del 1949 nel quadro della legge 8 marzo 1949, n. 75, e dei corrispondenti provvedimenti emanati dal Governo militare alleato del territorio libero di Trieste, è stato conformato al criterio di provvedere al fabbisogno più urgente dei più importanti servizi — che sono quelli passeggeri e misti — assegnati alle società del gruppo Finmare.

(1) Si considerano qui, nei dati relativi alle società Italia e Lloyd Triestino, anche le due unità *Conte Grande* e *Conte Biancamano* oggi costituenti la flotta della Società Marittima Nazionale.

Ed infatti il tonnellaggio oggi in costruzione, che sorpassa le 200 mila t. s. l., è costituito nella sua quasi totalità da navi destinate al trasporto di passeggeri o da navi miste passeggeri e merci.

Ciascuna società del gruppo, nel rispettivo ambito, ha studiato il proprio programma in modo da poter con le nuove navi completare e migliorare le linee che ha già potuto riprendere col materiale a sua disposizione, oppure ripristinare linee essenziali tuttora sospese per la deficienza del materiale adatto.

Così, con l'entrata in servizio delle nuove unità, la Società Italia potrà dare un definitivo assetto alle sue linee fondamentali del Nord e del Sud America; il Lloyd Triestino avrà possibilità di rimettere in piena efficienza i servizi misti con l'Australia, il Sud Africa, l'India e la Somalia; l'Adriatica potrà aggiornare i servizi con l'Egitto, il Libano, la Palestina; ed infine la Tirrenia sarà in grado di disporre del naviglio occorrente per la completa ed adeguata rinnovazione dei collegamenti tra il Continente, le Isole, la Tunisia, e la Tripolitania.

Il programma di nuove costruzioni è stato concepito anche tenendo conto dell'opportunità di ottenere un maggiore equilibrio nella ripartizione del naviglio tra le compagnie del gruppo, fra le quali qualcuna (Lloyd Triestino)

aveva subito più delle altre le conseguenze del conflitto.

Con l'attuazione del piano di nuove costruzioni il tonnelloaggio complessivo delle società di preminente interesse nazionale sarà ancora considerevolmente inferiore a quello di anteguerra. Peraltro le più elevate qualità delle navi (soprattutto maggior velocità) compenseranno in buona parte tale differenza.

Per ora il flusso emigratorio, inferiore a certe previsioni, specialmente per quanto riguarda il Sud ed il Centro America, non consente di prospettare l'esigenza di un accrescimento della capacità di trasporto dei servizi oceanici della Finmare oltre il livello raggiungibile con l'attuazione del programma in corso di esecuzione. Forse sotto tale aspetto migliori prospettive si possono avere con l'Australia, tanto più che, da incresciosi episodi dovuti alla mancanza di scrupoli di certi nostri armatori, è emersa la necessità di disporre nei servizi per quel continente di navi che offrano sistemazioni decorose ed igieniche per tutti i viaggiatori.

Quanto al traffico turistico è da tener presente la prospettiva della forte concorrenza dei servizi che altri paesi, in particolare gli Stati Uniti, organizzeranno nel campo delle grandi navi, di cui è progettata la costruzione anche a fini strategici, per il trasporto su unica classe turistica a tariffe molto basse, onde andare incontro alla tendenza manifestatasi in questo dopoguerra verso un turismo transoceanico dei ceti meno abbienti.

È stato rimandato ad una seconda fase di nuove costruzioni il rinnovamento del materiale attualmente adibito a quei servizi commerciali che si è ritenuto utile riprendere e che attualmente dispongono di tonnelloaggio non sempre idoneo ai servizi stessi, per tipo e requisiti tecnici.

Il programma in corso di attuazione comprende a tutt'oggi le seguenti navi:

N. 3 unità da passeggeri da 25.000 t.s.l. ciascuna — velocità 21-23 nodi — destinazione: linee per le Americhe.

N. 3 unità miste da 13.000 t.s.l. ciascuna — velocità 18 nodi — destinazione: linee per l'Australia.

N. 4 unità miste da 11.000 t.s.l. ciascuna — velocità 18 nodi — destinazione: due per linea Sud Africa e due per linea India.

N. 1 unità mista da 5.200 t.s.l. — velocità 18,5 nodi — destinazione: linea per il Mediterraneo Orientale.

N. 5 unità miste da 5.250 t.s.l. ciascuna — velocità 16,5 nodi — destinazione: servizi interni.

N. 1 unità da carico da 1.600 t.s.l. — velocità 14,5 nodi — destinazione: traffico con il Mediterraneo Orientale.

Le nuove navi cominceranno ad entrare in linea a partire da fine 1950 - inizio 1951.

Si è prospettata inoltre la costruzione di una quarta unità da 25.000 t.s.l. per la Società Italia, di due altre navi da 5-6 mila t. s. l. per il Lloyd Triestino e di una unità da 5.200 t. s. l. per la Società Adriatica. Questo programma supplementare è però tuttora in discussione, essendone la realizzazione subordinata alle disponibilità finanziarie ed alla possibilità di ottenere i contributi previsti dalle leggi sopra citate o da analoghe leggi di futura emanazione.

All'entrata in linea delle nuove navi il tonnelloaggio del gruppo Finmare supererà le 700.000 tonnellate s.l.

SETTORE SIDERURGICO.

Le società siderurgiche del gruppo dipendono, come è noto, dalla Finsider, la quale controlla anche importanti attività nel settore elettrico (attraverso la Terni e l'Ilva) e nel settore chimico (attraverso la Terni).

La capacità produttiva del gruppo si era ridotta nel subito dopoguerra, rispetto al 1943, ad entità insignificante per la ghisa e ad un terzo soltanto per l'acciaio (1). Alla fine del 1949 la potenzialità complessiva degli impianti delle quattro principali società del gruppo (Il-

(1) La produzione Finsider di ghisa nel 1939 fu di 662 mila tonnellate (77 per cento della produzione nazionale) e quella di acciaio fu di 1.048 mila tonnellate (45 per cento della produzione nazionale). In quell'anno i prodotti siderurgici del gruppo raggiunsero le 720 mila tonnellate (42 per cento della produzione nazionale).

va, Terni, S.I.A.C., Dalmine) ha raggiunto le seguenti percentuali, sempre rispetto al 1943:

| | |
|--|------|
| Capacità produttiva di prodotti finiti | 96 % |
| Capacità produttiva di acciaio | 77 % |
| Capacità produttiva di ghisa | 25 % |

Le aziende del gruppo Finsider sono ora impegnate in un programma la cui formulazione è stata imposta dalla considerazione che il consumo interno di acciaio greggio non tarderà a presentare notevole sviluppo e che, nel contempo, la rarefazione (seguita alla guerra con carattere di continuità) del rottame rende necessario impostare la produzione su una maggior quota dal « ciclo integrale ». A una complessiva produzione nazionale prevista — in un primo tempo — in tre milioni di tonnellate di acciaio, il gruppo Finsider contribuirebbe per il 60 per cento, con 1,8 milioni di tonnellate, di cui 1,45 da minerale e soltanto 0,35 da rottame. Si tiene così conto dei legittimi interessi delle altre aziende siderurgiche nazionali, alle quali continuerà ad essere affidata gran parte della produzione di acciaio, di semilavorati e di acciai speciali, da ottenersi prevalentemente dal rottame nazionale ed estero.

I lavori finora effettuati nel quadro del suddetto programma sono stati confermati alle seguenti linee fondamentali:

costituzione di tre centri di produzione a ciclo integrale a Bagnoli, Piombino e Cornigliano, ciascuno dei quali si specializzerà, nel campo delle seconde lavorazioni, nella produzione di caratteristici prodotti finiti;

razionalizzazione degli altri stabilimenti ove si svolgono seconde lavorazioni e produzioni secondarie e complementari.

In sostanza, questo piano mira ad una concentrazione dei mezzi produttivi che, per quanto riguarda la produzione di massa, viene a svilupparsi nei tre grandi stabilimenti a ciclo integrale, mentre per le seconde lavorazioni verrà attuato un programma di distribuzione razionale dei rispettivi impianti e di razionalizzazione tecnica della produzione.

Con ciò quegli stabilimenti, che, secondo il piano previsto, sono destinati ad abbandonare la produzione siderurgica primaria, concentrata nei grandi centri, potranno trovare un campo di svolgimento della propria attività in al-

tre produzioni, così da non dar luogo a rilevanti problemi di ordine sociale.

Particolarmente, le principali opere riguardano i seguenti centri:

Bagnoli: per la costituzione di un complesso per la produzione di 360.000 tonnellate di acciaio all'anno (da ottenere da una uguale produzione di ghisa) destinato alla fabbricazione di profilati comuni, tondo per cemento armato e vergella. Questo stabilimento, la cui produzione di ghisa è attualmente inferiore alle 120 mila tonn./anno, aumenterà in tal modo la sua potenzialità anche rispetto al massimo raggiunto anteguerra (con una punta di produzione di 300 mila tonn./anno). Verrà spinta la meccanizzazione degli impianti, con l'impiego di laminatoi continui. La spesa prevista per questo stabilimento fu di circa 33 miliardi di lire, di cui 3 per acquisti negli U.S.A. sul piano E.R.P.

Piombino: per la ricostruzione di questo stabilimento, dopo l'avvenuta pressochè completa distruzione per eventi bellici. Si costruirà uno stabilimento a ciclo integrale per la produzione di 270 mila tonnellate di acciaio all'anno, destinato alla produzione di profilati grossi e medi e di rotaie, oltre alla produzione di semilavorati, da essere successivamente lavorati in altri stabilimenti del gruppo o di terzi, non provvisti di propria acciaieria. Per questo stabilimento fu prevista una spesa di circa 7 miliardi, compresi gli acquisti da effettuare in America, sul piano E.R.P., per circa 300 milioni di lire.

Cornigliano: si ricostituirà lo stabilimento a ciclo integrale già costruito anteguerra, ma mai entrato in funzione per l'avvenuta completa asportazione del macchinario. La produzione prevista per questo stabilimento è di 500 mila tonnellate di acciaio greggio all'anno, destinato alla produzione di laminati piani (lamierini, lamiere, banda nera stagnata, nastro a caldo in rotoli da cedere a terzi per la successiva produzione e trasformazione). La produzione sarà svolta con un treno semicontinuo a larghi nastri già ordinato in America. La spesa per la costruzione di questo stabili-

mento fu prevista in 46 miliardi di lire circa, di cui oltre 11 per acquisti in dollari.

Stabilimenti per le seconde lavorazioni: verranno riepilogate qui appresso le principali opere del programma predisposto, il quale comporterà un investimento dell'ordine di 20 miliardi di lire, di cui oltre 5 per acquisti in dollari.

Acciaierie Terni: rinnovo treni laminazione per la produzione di lamierini magnetici e creazione nuovo impianto per ghisa malleabile. Lo stabilimento si dedicherà anche alla produzione di acciai di qualità e speciali e di condotte forzate autofrettate.

Genova Campi: sistemazione dello stabilimento S.I.A.C., in particolare per la produzione di grossi e medi fucinati e di getti di acciaio. Le opere riguardano specialmente la meccanizzazione delle operazioni di fonderia, al fine di una maggiore economicità di lavorazione.

Voltri: modernizzazione dello stabilimento, destinato alla fabbricazione di molle e di bulloneria a caldo e a freddo, da attuare attraverso un rinnovo pressochè completo del macchinario.

Savona: conversione dello stabilimento per l'abbandono della produzione siderurgica finora svolta, con la creazione di una nuova fonderia di ghisa e con un forte sviluppo delle lavorazioni in atto di carpenteria metallica.

Altri stabilimenti Ilva: rammodernamento, miglioramento e riorganizzazione degli stabilimenti di Vado, Cogoleto, Milano, Lovere, Marghera, Follonica e Torre Annunziata.

È un programma di completa e totale sistemazione degli impianti che consentirà di realizzare un adeguamento nei costi di produzione a quelli del mercato internazionale; condizione, questa, indispensabile per consentire all'economia nazionale di attuare quel piano di razionalizzazione e di sviluppo nel settore meccanico ed in tutti gli altri settori utilizzanti il ferro come materia fondamentale, piano che è nei voti e nelle aspirazioni di tutti.

Altri investimenti le aziende del gruppo Finsider hanno in programma, per ingenti importi, relativamente a impianti in settori diversi da quello siderurgico. Trattasi, oltre agli im-

pianti idroelettrici Terni e Ilva di cui si è già detto, dei seguenti impianti:

Impianti chimici Terni: per la completa sistemazione degli stabilimenti di Papigno e Nera Montoro per la fabbricazione di carburo di calcio e di fertilizzanti.

Nuovo impianto chimico Società Meridionale Azoto (S.M.A.): da costruire a Bagnoli per la fabbricazione di fertilizzanti mediante la utilizzazione dei gas di quegli altiforni; importante iniziativa che dovrà contribuire alla valorizzazione del Mezzogiorno.

Gli investimenti in impianti non siderurgici di aziende facenti capo alla Finsider sono stati nel 1949 di 7 miliardi, di cui 6,5 miliardi relativi ad impianti elettrici (compresi nella cifra di 25 miliardi indicata per il settore elettrico) e 500 milioni relativi ad impianti chimici.

SETTORE MECCANICO CANTIERISTICO.

Il programma in corso di attuazione in questo settore mira al proseguimento del processo di superamento di una situazione la cui gravità è tanto nota da non richiedere nuove illustrazioni. Si ricorda comunque che il complesso di aziende meccaniche dell'I.R.I. era costituito da società create quasi tutte a seguito di iniziative private indipendenti (e quindi in parte con indirizzi concorrenti) che gravitarono sull'Istituto per l'intervento dello Stato nella crisi bancaria del 1933; e che queste aziende (che già in precedenza si erano largamente dedicate a produzioni di guerra) dovettero svilupparsi sensibilmente per le esigenze del periodo bellico. Si pervenne in tal modo ad un forte aumento della capacità produttiva e della massa dei dipendenti mentre, al termine delle ostilità, cessarono completamente le forniture per lo Stato e contemporaneamente anche i lavori per la marina mercantile, per cui vennero praticamente ad inaridirsi le ordinazioni che alimentavano, anche nel periodo di pace (1938), per l'ottanta per cento l'attività del gruppo.

Sorsero così gravissimi problemi: per l'adeguatezza dell'attrezzatura, spesso non adatta a lavori di pace e in molti casi (specialmente nella zona meridionale, a Trieste e a Livorno e La

Spezia) danneggiata in maniera tale da annullare praticamente ogni possibilità di lavoro; per la mancanza di adatte organizzazioni commerciali per la vendita di produzioni civili; per la composizione del personale che (a parte il grosso contingente di incapaci entrato nelle officine per ragioni diverse) era specializzato in lavorazioni pesanti e quindi non adatto a lavorazioni di altro tipo; per le conseguenze dell'assillo del lavoro che aveva ridotto molte aziende, spesso in concorrenza fra loro, ad una ricerca affannosa e disordinata di attività, ricerca indirizzata verso il lavoro comunque offerto, anche se non adatto alle officine.

Le gravi conseguenze di questa situazione si manifestarono soprattutto verso la fine del 1947 e consigliarono la creazione, anche in questo settore, di una società finanziaria che (come già precedentemente avvenuto nei settori siderurgico, dell'armamento e telefonico) coordinasse le iniziative e, nel caso specifico, facilitasse la riconversione e la riorganizzazione delle aziende.

Constatato che la riduzione del numero dei grandi cantieri era per ragioni sociali assai difficile, la Finmeccanica ha studiato radicali trasformazioni per adeguarsi ai metodi moderni di lavorazione e rendere possibile l'acquisizione di lavoro per l'estero, dove la normale quota di rinnovazione della flotta mondiale, pur senza portare scompiglio nelle usuali correnti internazionali del lavoro, può consentire un complemento al modesto lavoro per l'interno che da solo non potrebbe bastare alla vita dei cantieri.

Nella riorganizzazione degli stabilimenti e delle aziende, la Finmeccanica si è proposta di eliminare per quanto possibile le pericolose concorrenze fra società sorelle, di eliminare le dannose concentrazioni di lavorazioni eterogenee, di raggruppare in un'unica azienda stabilimenti per produzioni tecnologicamente e commercialmente affini, in modo da consentire il perfezionamento tecnico e la migliore conoscenza specifica dei mercati, di affidare ad ogni capo azienda compiti di tale misura da metterlo in grado di assolverli con effettiva responsabilità personale.

L'entità dello sforzo finanziario sopportato dall'I.R.I. nel dopoguerra per sostenere e per

riconvertire e riorganizzare le aziende meccaniche da esso dipendenti — le quali costituiscono il settore di gran lunga più importante dal punto di vista della mano d'opera impiegata, che supera ancora, dopo i necessari effettuati alleggerimenti, le 80 mila unità — è indicato dalle cifre che seguono:

FINANZIAMENTI DELL' I.R.I. AL SETTORE MECCANICO

| | | |
|-----------|----------|---------|
| Anno 1945 | miliardi | 2 |
| » 1946 | » | 13 |
| » 1947 | » | 27 |
| » 1948 | » | 42 |
| » 1949 | » | 23 |
| | | — |
| | miliardi | 107 (1) |
| | | — |

Questo importo non è però stato portato integralmente dall'I.R.I. ad aumento della voce di bilancio « partecipazioni e finanziamenti », il cui incremento è stato limitato a lire 81 miliardi (da 1 a 82). Si è infatti proceduto ad una svalutazione di 26 miliardi di lire, al fine di non considerare quale aumento delle attività dell'Istituto l'importo dei finanziamenti da questo concessi alle aziende fino alla concorrenza dell'ammontare delle perdite dalle stesse accertate oltre quelle che è stato possibile sanare nell'ambito dei singoli bilanci aziendali, con l'utilizzo delle riserve precostituite o dei fondi conguaglio monetario derivanti dalle parziali rivalutazioni di impianti effettuate.

La svalutazione di cui sopra è stata attuata con prelevamenti dall'apposito fondo oscillazione titoli e svalutazione partecipazioni.

Sui provvedimenti adottati e sui programmi in corso diamo qui di seguito qualche riassuntiva indicazione.

Nel settore cantieristico si sono incorporati nell'Ansaldo i cantieri di Livorno e di Muggia-

(1) I finanziamenti suddetti sono stati effettuati nelle seguenti forme: partecipazione totalitaria al capitale della Finmeccanica: lire 25 miliardi; partecipazioni dirette dell'I. R. I. in aziende meccaniche: lire 1 miliardo; finanziamenti della Finmeccanica: lire 21 miliardi; finanziamenti diretti alle aziende meccaniche: lire 60 miliardi. Fino al 1945 l'esposizione dell'I. R. I. verso il settore si aggirava sul miliardo.

no, già dell'Odero-Terni-Orlando, in modo da costituire tre complessi cantieristici ben distinti (dei quali uno nell'Alto Tirreno, uno nell'Alto Adriatico ed uno nella zona napoletana), nel cui interno procedere ad una più razionale ripartizione di specialità. Così a Muggiano, a Livorno ed a Castellammare di Stabia sarà assegnata una gamma ben definita di costruzioni nel campo delle navi medie e piccole — con particolare specializzazione, per il primo, nel campo delle cisterne — mentre ai grandi cantieri di Trieste, Monfalcone e Sestri Ponente (cui sarà incorporato l'allestimento già affidato alle officine di Sampierdarena) spetteranno le maggiori costruzioni. In tutti sono in programma radicali trasformazioni che renderanno possibili notevoli riduzioni nei costi di produzione, sì da pervenire gradualmente ad un soddisfacente inserimento dei cantieri nazionali nel mercato internazionale delle costruzioni navali.

Nel settore meccanico, particolare importanza assume il programma di riordinamento dell'Alfa Romeo, società per la cui definitiva conversione dalla produzione bellica e per l'approntamento di una nuova vettura più adatta al pubblico medio — anche se pur sempre appartenente al campo specifico dell'automobile di qualità, settore nel quale l'azienda ha conquistato meritata rinomanza — sono previsti notevoli completamenti alle officine di Milano nonchè l'acquisto di rilevanti gruppi di macchinario sul piano E.R.P.

Nelle aziende *elettromeccaniche liguri*, l'elemento nuovo più notevole è costituito dalla concentrazione in una sola unità degli stabilimenti elettromeccanici, già facenti parte dell'Ansaldo e della San Giorgio; è stata così costituita l'«Ansaldo San Giorgio» che erediterà le esperienze e le tradizioni delle società madri, unificando e razionalizzando le produzioni ed eliminando così doppioni organizzativi ed inammissibili concorrenze in seno allo stesso gruppo.

Nella vecchia società San Giorgio si stanno aggiungendo a quelle già in atto nuove produzioni nel campo dell'ottica, delle macchine tessili ed in altri campi. La sistemazione di tali produzioni richiederà probabilmente la costruzione di una nuova moderna fonderia di ghisa, particolarmente adatta per getti medi e piccoli che saranno prodotti economicamente in serie.

Lo stabilimento metallurgico « Delta » di Genova si sta adeguatamente attrezzando per lo svolgimento del suo programma di lavorazione dei metalli, con l'acquisto di macchine modernissime e veloci per la trafilatura, per la laminazione di tubi, ecc.

Il problema, tipicamente nuovo ed italiano, della combustione del metano è oggetto di accurato studio e di importanti progetti riguardanti grandi complessi di forni presso le società Alfa Romeo e Sant'Eustacchio.

Per quanto riguarda il *gruppo meridionale* si ricorda la intrapresa costruzione di uno stabilimento nella zona di Pomigliano d'Arco, capace di dar lavoro ad oltre 1.200 dipendenti. La nuova società costruirà veicoli ferroviari trainati ed in seguito si dedicherà anche alle costruzioni aeronautiche, alle carrozzerie di filobus ed autobus, ecc. Lo stabilimento, che occuperà quella parte dell'ex Alfa Romeo di Pomigliano che non è stata occupata dalla Metalmeccanica Meridionale, darà lavoro alle maestranze locali già specializzate ed assorbirà quella parte dell'ex Alfa Romeo di Pomigate, con notevole intralcio delle lavorazioni, da altre aziende I.R.I., le quali si stanno invece specializzando in altre produzioni.

Inoltre l'Industria Meccanica Napoletana di Baia, in relazione al successo tecnico riportato nella costruzione di piccoli motori, si accinge a completare le sue attrezzature ed i propri mezzi di lavoro si da realizzare una produzione micromotoristica in elevata serie, nonchè la costruzione di una piccola bicicletta a motore in collaborazione con la consorella Metalmeccanica Meridionale, per quanto riguarda il telaio.

Si tralasciano dettagli su altri programmi, come quelli della Filotecnica, della S.P.I.C.A. di Livorno, dello stabilimento Ansaldo Fossati di Genova e di altre aziende, le quali hanno in corso non trascurabili opere di completamento e di miglioramento tecnico.

Il potenziamento ed il riordinamento dei nuovi complessi così circoscritti e specializzati ha comportato nel 1949 investimenti dell'ordine di sette miliardi di lire.

Quanto all'assestamento economico del gruppo, non si nasconde che anche l'attuazione di limitati piani di riarmo o di altri programmi statali non sarà sufficiente ad ottenerlo se non

sarà accompagnata da ulteriori sensibili incrementi delle vendite all'estero, obiettivo il cui raggiungimento, già arduo, è stato reso ancor più difficile dai turbamenti causati dalle svalutazioni monetarie.

PARTECIPAZIONI VARIE ED ESTERE.

Nel complesso, hanno richiesto all'I.R.I. nel 1949 investimenti per 1,3 miliardi di lire.

Quanto ai programmi ricorderemo, oltre a quelli in atto nel campo chimico di cui si è fatto cenno parlando del gruppo Finsider, quelli in stadio più o meno avanzato di esecuzione o di studio della Cellulosa d'Italia, dell'A.B.C.D., delle Strade ferrate meridionali, della società Grandi Alberghi Siciliani, delle Terme di Agnano.

INVESTIMENTI DELL' I.R.I. NEL MEZZOGIORNO

Da quanto abbiamo detto illustrando i programmi settore per settore già risulta come una notevole parte degli impianti in corso di esecuzione ad opera delle aziende controllate dall'I.R.I. interessi il Mezzogiorno d'Italia. La maggior parte di tali impianti, si prevede, sarà compiuta entro il 30 giugno 1951.

Nel seguente prospetto si riassumono i dati relativi alla spesa complessiva preventivata per l'azione nel Mezzogiorno:

| | Spesa complessiva (lire miliardi) |
|--|---|
| <i>Settore siderurgico:</i> | |
| Impianti Ilva di Bagnoli | 13 |
| Impianti di Torre Annunziata | 0,5 |
| <i>Settore chimico:</i> | |
| S.M.A. di Bagnoli | 7 |
| <i>Settore meccanico:</i> | |
| Cantiere Navalmeccanica di Castellammare | 1 |

| | Spesa complessiva (lire miliardi) |
|--|---|
| AERFER di Pomigliano d'Arco | 2,5 |
| Impianti dell'Industria meccanica napoletana e della Metalmeccanica meridionale a Baia ed a Pomigliano | 1,5 |

Settore elettrico:

| | |
|--|----|
| Centrali S.M.E. del Mucone, Rocca d'Evandro, Napoli, Alto Sangro | 20 |
| Centrali Terni del Vomano | 12 |

Settore delle costruzioni navali ed armatoriali:

| | |
|---|--------|
| Cinque navi miste da 5.250 t.s.l. ciascuna in costruzione presso i cantieri meridionali e da adibirsi ai collegamenti fra l'Italia meridionale e le Isole | 11 (1) |
|---|--------|

Altri investimenti 3

71,5

IL BILANCIO DELL' I.R.I. E LA COPERTURA DEL FABBISOGNO FINANZIARIO DEL GRUPPO

Dal panorama che abbiamo tracciato, a grandi linee, delle realizzazioni e dei programmi dell'I.R.I. risulta evidente non soltanto l'importanza dell'azione svolta dall'Istituto ma anche l'entità dei mezzi finanziari che gli sono occorsi nel passato e gli occorreranno per il programma in corso.

In complesso, negli ultimi due esercizi, e cioè da quando è stato dato all'I.R.I. l'attuale statuto e ne è stato portato il fondo di dotazione a 60 miliardi, il ricorso dei vari settori all'I.R.I. ed al mercato è stato il seguente:

(1) Al netto di contributi statali per lire 4 miliardi.

| AZIENDE | Finanziamenti I. R. I. | | Finanziamenti mercato | | TOTALE | |
|--------------------------|---------------------------|------|--------------------------|-------|--------|------|
| | 1948 | 1949 | 1948 | 1949 | 1948 | 1949 |
| Idroelettriche | 0,2 | 3,4 | 1,4 | 13,4 | 1,6 | 16,8 |
| Telefoniche | 0,8 | 0,7 | 3,0 | 2,4 | 3,8 | 3,1 |
| di navigazione | 8,1 | 8,3 | 10,1 | 19,9 | 18,2 | 28,2 |
| Siderurgiche | 6,2 | 1,4 | 12,8 | 8,0 | 19,0 | 9,4 |
| Varie | 1,8 | 1,2 | 1,2 | — | 3,0 | 1,2 |
| | 17,1 | 15,0 | 28,5 | 43,7 | 45,6 | 58,7 |
| Meccaniche | 42,0 | 22,9 | 4,0 | — 0,9 | 46,0 | 22,0 |
| | 59,1 | 47,9 | 32,5 | 42,8 | 91,6 | 80,7 |
| Bancarie | — | 3,9 | — | 0,4 | — | 4,3 |
| Partecipazioni | 59,1 | 41,8 | 32,5 | 43,2 | 91,6 | 85,0 |
| di minoranza | 2,2 | 0,1 | | | | |
| | 61,3 | 41,9 | | | | |

Escluse le aziende con partecipazione I.R.I. di minoranza, nelle quali gli investimenti dell'Istituto sono stati limitati al concorso alle operazioni di aumento di capitale per mantenere la percentuale della partecipazione azionaria, il complesso delle società del gruppo ha dunque presentato nel biennio 1948-49 un fabbisogno di nuovi finanziamenti di circa 177 miliardi di lire, attinti per 101 miliardi dall'I.R.I. e per 76 miliardi da altre fonti.

Va notato che la percentuale dei finanziamenti I.R.I. sul totale dei finanziamenti è sensibilmente diminuita nel 1949, passando dal 64 per cento al 49 per cento nonostante che il fabbisogno delle aziende meccaniche abbia dovuto coprirlo, ancora, pressochè interamente l'Istituto, il quale si è anche sostituito al F.I.M. nei finanziamenti da questo in un primo momento concessi. Detta percentuale del 49 per cento si riduce al 30 per cento circa, ove si escludano dal calcolo i finanziamenti concessi nel settore meccanico.

Ne segue che il processo di normalizzazione degli altri settori può considerarsi pressochè compiuto, anche dal punto di vista finanziario, col ripristinarsi della capacità da parte dei settori stessi di far largo ricorso al mercato per

le rispettive esigenze di tesoreria, per quella parte cui non sopperiscano altre provvidenze statali di carattere generale, notevoli soprattutto nei settori siderurgico e armatoriale. L'intervento finanziario dell'I.R.I. torna così ad acquistare — nei loro confronti — il suo carattere di complementarietà, pur con limiti diversi a seconda dei vari programmi di investimento in atto. Nell'esercizio 1949, le percentuali dell'apporto dell'I.R.I. sul totale di ogni singolo settore risultano le seguenti: siderurgico, 15 per cento; elettrico, 20 per cento; telefonico, 22 per cento; armatoriale, 29 per cento. E tali percentuali sarebbero naturalmente ancora inferiori qualora si potesse tener conto dell'autofinanziamento, che, in taluni settori ha raggiunto cifre relativamente notevoli, in particolare attraverso le quote di ammortamento che — pur nei limiti consentiti dalle singole situazioni — è stato possibile stanziare.

Va anche rilevato a proposito del settore meccanico che il favorevole andamento, rispetto agli anni precedenti, degli anticipi incassati sulle commesse navali in corso, ha fatto diminuire il fabbisogno nel 1949 da 46 a 22 miliardi di lire.

Per quanto riguarda la situazione attuale, numerose aziende del gruppo I.R.I. si trovano ancora in una fase di sviluppo di investimenti per l'esecuzione dei programmi di cui si è fatto cenno. Il relativo fabbisogno per l'anno 1950 viene indicato dall'I.R.I. in un importo totale di lire 123 miliardi circa, così ripartito:

| | | |
|-------------------------|---------------|------------|
| Settore elettrico . . . | lire miliardi | 37 |
| » telefonico | | 9 |
| » armatoriale | | 25 |
| » siderurgico | | 33 |
| » meccanico | | 15 |
| Settori vari | | 4 |
| | lire miliardi | <u>123</u> |

A tale fabbisogno, determinato esclusivamente dai nuovi investimenti, va poi aggiunto quello corrispondente ai prevedibili aumenti di capitale circolante ed alla perdita cui ancora andrà incontro il settore meccanico.

Il totale fabbisogno delle aziende I.R.I. per l'anno 1950 è stato preventivato in lire miliardi 140.

Siffatte previsioni sono del giugno del corrente anno e si riferiscono ai programmi sopra tracciati, la cui attuazione, pur non essendo stata intermessa, ha tuttavia subito ripercussioni, specie in taluni settori, delle difficoltà di tesoreria di cui si dirà in appresso, accentuatesi nei decorsi mesi estivi. È da prevedere dunque che il complesso programma in atto subirà, nell'insieme, un sensibile slittamento nel futuro.

Si prevede che del fabbisogno potrà essere coperta con autofinanziamenti delle singole aziende o con mezzi già predisposti una quota di circa 25 miliardi di lire. Una quota di uguale importo sarà coperta con finanziamenti E.R.P., in relazione ad acquisti di macchinario in America. Si presume d'altra parte che verrà erogata nell'anno alla Finsider la prima quota dello stanziamento sul fondo lire a favore del settore siderurgico, per un importo di circa 12 miliardi.

FABBISOGNO ANNO 1950 E SUA COPERTURA

(lire miliardi)

| SETTORI | FABBISOGNO FINANZIARIO | | | | FONTI DI COPERTURA | | | | | |
|----------------------------|------------------------|---------|--------------------|--------|-----------------------------------|-----------------|------------|----------------------------|--------------------|--------|
| | Investimenti | Perdite | Aumento circolante | TOTALE | Disponibilità e autofinanziamenti | Impianti E.R.P. | Fondo Lire | Ricorso diretto al mercato | Ricorso all'I.R.I. | TOTALE |
| Siderurgico | 33 | — | 3,5 | 36,5 | — | 9,3 | 12 | 2 | 13,2 | 36,5 |
| Meccanico | 15 | 10 | 3,5 | 28,5 | — | 5,0 | — | — | 23,5 | 28,5 |
| Elettrico e R.A.I. | 37 | — | — | 37,0 | 18 | 10,0 | — | 7 | 2,0 | 37,0 |
| Telefonico | 9 | — | — | 9,0 | 7 | — | — | 2 | — | 9,0 |
| Navigazione | 25 | — | — | 25,0 | — | — | — | 6 | 19,0 | 25,0 |
| Chimico ed altri | 4 | — | — | 4,0 | — | 0,7 | — | 1 | 2,3 | 4,0 |
| TOTALE | 123 | 10 | 7,0 | 140,0 | 25 | 25,0 | 12 | 18 | 60,0 | 140,0 |

Poichè si ritiene infine che le aziende dipendenti dall'I.R.I. possano procurarsi direttamente sul mercato finanziamenti per 18 miliardi circa, resta da coprire da parte dell'I.R.I. un importo dell'ordine di 60 miliardi.

Per maggiore chiarezza si sono riassunti nello specchio contro inserito i fabbisogni e le fonti di copertura, dei quali si è tentato anche una più specifica ripartizione, che si presenta naturalmente come puramente indicativa.

Da tale esborso l'Istituto, alla stregua di qualsiasi azionista che voglia mantenere la sua posizione, non può esimersi senza venir meno all'opera di sostegno finanziario per la esecuzione degli accennati programmi e per la copertura dei capitali di esercizio delle società di cui direttamente o indirettamente possiede il controllo azionario. Poichè il mercato dei capitali è pressato in questo momento da altri bisogni e poichè allo stesso si è ricorso già in misura molto notevole, l'I.R.I. non pensa di potersi procurare nell'anno, mediante le con-

suete operazioni finanziarie (emissioni di obbligazioni I.R.I.-FERRO, I.R.I.-MARE, ecc.) più di 15 miliardi circa. (1) Ma questo ricavo dovrà essere destinato ad alleggerire il debito fluttuante, che ha raggiunto proporzioni eccessive.

(1) Va ricordato a questo proposito che quando, nel settembre del 1948, venne esaurientemente esaminata dal C.I.R. la situazione dell'I.R.I., si convenne che gli investimenti a suo carico prevedibili per il prossimo futuro sarebbero ascisi a 60 miliardi circa. Non potendosi per il momento procedere ad un corrispondente aumento del fondo di dotazione dell'Istituto, lo si autorizzò ad emettere obbligazioni fino ad un importo massimo di 70 miliardi.

Le obbligazioni emesse a tutt'oggi hanno raggiunto i 42 miliardi, mentre è in corso di collocamento una ulteriore emissione di 7 miliardi di I.R.I.-FERRO. Con le emissioni previste nell'anno in corso e nel primo semestre dell'anno prossimo si raggiungeranno certo i 60 miliardi e si sarà così molto vicini al limite allora fissato.

Risultato non trascurabile nelle odierne condizioni del mercato finanziario.

BILANCI UFFICIALI DELL'I. R. I. - DAL 1939 AL 1949

(lire miliardi)

| | 1939 | 1942 | 1943 | 1944 | 1945 | 1946 | 1947 | 1948 | 1949 |
|--|------|------|------|------|------|------|------|-------|-------|
| ATTIVO | | | | | | | | | |
| Partecipazioni e finanziamenti | 7 | 7,3 | 7,6 | 7,7 | 10,2 | 23,7 | 63,2 | 130,7 | 147,6 |
| Azioni optabili da obbligazionisti | — | 0,8 | 0,8 | 0,8 | 0,8 | 0,8 | 0,7 | 9,9 | 22,9 |
| Totale partecipazioni e finanziamenti | 7 | 8,1 | 8,4 | 8,5 | 11 | 24,5 | 63,9 | 140,6 | 170,5 |
| Crediti verso lo Stato | 3,3 | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Partite in liquidazione, sofferenze e diverse | 0,3 | 0,1 | 0,1 | — | — | 0,1 | 0,1 | 0,1 | 0,1 |
| Cassa, fondi disponibili, Buoni del Tesoro ed altri titoli di Stato | 1,2 | 0,8 | 0,5 | 0,9 | 0,1 | 0,5 | 0,1 | 1,0 | 2,3 |
| Corrispondenti debitori | — | — | — | — | — | — | 0,1 | 0,2 | 0,2 |
| Debitori diversi e partite varie | — | 0,1 | 0,1 | 0,1 | 0,2 | 0,4 | 1,8 | 4,7 | 12,6 |
| Debitori per avalli, fidejussioni, cauzioni | — | 0,1 | 0,1 | 0,1 | 0,1 | 0,1 | 5,5 | 8,1 | 10,7 |
| Perdita | — | — | — | — | 0,1 | 0,1 | 0,1 | 0,1 | 0,1 |
| TOTALE | 11,8 | 9,2 | 9,2 | 9,6 | 11,5 | 25,7 | 71,6 | 154,8 | 196,5 |
| PASSIVO | | | | | | | | | |
| Fondo di dotazione | 1,0 | 2,0 | 2,0 | 2,0 | 2,0 | 12,0 | 20,0 | 60,0 | 60,0 |
| Fondo di riserva ordinaria | — | — | — | 0,1 | — | — | — | — | — |
| Fondo di riserva speciale (art. 20 Statuto) | 0,1 | 0,2 | 0,4 | 0,4 | 0,5 | 0,5 | 0,5 | 0,5 | 0,5 |
| Fondo oscillazione titoli e svalutazione partecipazioni | 0,1 | — | — | — | — | — | — | 14,6 | 5,4 |
| Anticipazioni del Tesoro | — | — | — | — | — | — | 15,0 | 15,0 | 15,0 |
| Obbligazioni in circolazione | 1,8 | 1,6 | 1,7 | 1,6 | 1,6 | 1,6 | 1,6 | 15,9 | 46,5 |
| Fondi vari | 0,2 | 0,1 | — | — | — | — | — | — | — |
| Corrispondenti creditori | 7,3 | 3,8 | 3,8 | 4,3 | 6,0 | 10,4 | 27,4 | 37,1 | 50,4 |
| Creditori diversi e partite varie | 1,2 | 1,0 | 1,2 | 1,1 | 1,3 | 1,1 | 1,6 | 3,5 | 6,3 |
| Avalli, fidejussioni e cauzioni | — | 0,1 | 0,1 | 0,1 | 0,1 | 0,1 | 5,5 | 8,2 | 10,7 |
| Maggor recupero sui realizzati del patrimonio da portare al fondo di riserva speciale a sensi dell'articolo 20 dello Statuto | 0,1 | 0,3 | — | — | — | — | — | — | 1,7 |
| Avanzo netto di gestione | — | 0,1 | — | — | — | — | — | — | — |
| TOTALE | 11,8 | 9,2 | 9,2 | 9,6 | 11,5 | 25,7 | 71,6 | 154,8 | 196,5 |

Va a questo riguardo rilevato che nei due ultimi anni i mezzi di tesoreria per la coper-

tura degli investimenti effettuati sono stati at-
tinti dall'I.R.I. alle seguenti fonti:

| | 1948 | | 1949 | | Totale dei due anni | |
|--|---------------|-----|---------------|------|------------------------|------|
| | lire miliardi | % | lire miliardi | % | lire miliardi | % |
| Aumento del fondo di dotazione (1) | 40— | 65 | — | — | 40 | 38,7 |
| Ricavo obbligazioni collocate | 12,4 | 20 | 23 | 54,9 | 35,4 | 34,3 |
| Operazioni di credito a non lunga scadenza | 8,9 | 15 | 11,1 | 26,5 | 20 | 19,4 |
| Finanziamenti AUSA per ripristino navi | — | — | 4 | 9,5 | 4 | 3,9 |
| Smobilizzi | — | — | 3,8 | 9,1 | 3,8 | 3,7 |
| | 61,3 | 100 | 41,9 | 100— | 103,2 | 100— |

(1) Febbraio 1948.

Lo Stato ha cioè fornito direttamente, nell'ultimo biennio, meno del 39 per cento dei mezzi erogati dall'I.R.I. (e il 22 per cento del totale fabbisogno delle aziende), mentre la restante parte di essi mezzi è stata procurata dall'Istituto per la maggior parte con ricorso al mercato, soprattutto a mezzo di emissione di obbligazioni convertibili garantite dallo Stato e di operazioni di credito a non lunga scadenza. Meno dell'8 per cento dei mezzi è stato coperto infine con finanziamenti A.U.S.A. e con il ricavo

di quei pochi smobilizzi che si sono rivelati possibili e convenienti.

* * *

In conseguenza dei citati finanziamenti e del corrispondente ricorso al mercato effettuato dall'Istituto, la situazione patrimoniale dell'Ente, che nel prospetto contro inserito è rappresentata nel suo divenire nell'ultimo decennio, risultava al 31 dicembre 1949, in importi riassuntivi, la seguente:

| | Lire miliardi |
|---|---------------|
| ATTIVO | |
| Partecipazioni e finanziamenti | 170,5 |
| Cassa e fondi disponibili | 2,3 |
| Debitori e corrispondenti | 12,8 |
| | 185,6 |
| Debitori per avalli, fidejussioni e cauzioni | 10,7 |
| Perdita 1949 ed esercizi precedenti | 0,1 |
| | 196,4 |
| PASSIVO | |
| Fondo di dotazione | 60— |
| Fondo di riserva speciale | 2,2 |
| Fondo oscillazione titoli e svalutazione partecipazioni | 5,4 |
| Anticipazioni del Tesoro | 15,0 |
| | 82,6 |
| Obbligazioni in circolazione | 46,5 |
| Debiti a breve e medio termine | 42,0 |
| Altri debiti | 14,6 |
| | 103,1 |
| Avalli, fidejussioni, cauzioni | 10,7 |
| | 196,4 |

Il complesso delle partecipazioni e dei finanziamenti al 31 dicembre 1949 era così ripartito nei vari settori (fra parentesi i corrispondenti dati al 31 dicembre 1939):

| | Lire miliardi | | |
|--|---------------|------------|-------------|
| | Azioni | Crediti | Totali |
| Aziende bancarie e finanziarie | 6,8 (1,6) | — (—) | 6,8 (1,6) |
| » elettriche | 17,6 (0,5) | 2,0 (—) | 19,6 (0,5) |
| » telefoniche | 6,7 (0,4) | — (—) | 6,7 (0,4) |
| » siderurgiche | 6,1 (1,2) | 6,8 (—) | 12,9 (1,2) |
| » meccaniche | 26,4 (0,5) | 55,8 (0,3) | 82,2 (0,8) |
| » di navigazione | 22,7 (1,1) | — (—) | 22,7 (1,1) |
| » minerarie e chimiche | 5,5 (0,3) | 1,6 (—) | 7,1 (0,3) |
| » estere e varie | 8,0 (0,6) | 4,0 (0,5) | 12,0 (1,1) |
| | 99,8 (6,2) | 70,2 (0,8) | 170,0 (7,0) |

I criteri cui l'I.R.I. si è ispirato nell'attribuire tali valori alla sua esposizione verso le controllate, sono i seguenti:

le partecipazioni azionarie sono state valutate sulla base dei corsi di borsa per i titoli quotati, sulla base del valore nominale per i titoli ricevuti a seguito di aumenti gratuiti di capitale, nonchè, per gli altri valori, sulla base di rigide valutazioni avuto riguardo alle rispettive situazioni patrimoniali ed ai risultati di esercizio emersi nei bilanci aziendali chiusi entro il 31 dicembre 1949;

per le aziende che chiudono il bilancio successivamente al 31 dicembre la valutazione è stata eseguita sulla base dei consueti rigorosi accertamenti compiuti nel corso dell'anno sull'andamento economico delle aziende stesse.

Appunto a seguito di tali accertamenti sono state determinate le minusvalenze corrispondenti alle presunte diminuzioni di consistenza di competenza dell'anno solare cui si riferisce il bilancio da noi esaminato.

Queste minusvalenze si sono verificate, come abbiamo visto precedentemente (pag. 10), nel settore meccanico e soprattutto nel ramo cantieristico. In relazione a ciò si è proceduto anche nell'anno 1949 ad una svalutazione delle attività per un importo di lire miliardi 9,2, con corrispondente diminuzione del fondo oscillazione titoli e svalutazione partecipazioni.

Il gioco delle rivalutazioni e delle svalutazioni nell'ultimo quadriennio appare dallo specchio seguente:

PARTECIPAZIONI E FINANZIAMENTI I. R. I. NELL'ULTIMO QUADRIENNIO

(Valori di bilancio, nuovi investimenti annuali al netto dei rientri).

| | Valore di bilancio al 31 dicembre 1946 | Nuovi investimenti nell'anno 1947 | Valore di bilancio al 31 dicembre 1947 | Nuovi investimenti nell'anno 1948 | Valore di bilancio al 31 dicembre 1948 | Nuovi investimenti nell'anno 1949 | Valore di bilancio al 31 dicembre 1949 |
|----------------------------------|---|--|---|--|---|--|---|
| | (lire miliardi) | | | | | | |
| Aziende bancarie e finanziarie | 1,6 | — | 1,7 | — | 2,5 | 4,0 | 6,8 |
| Aziende meccaniche | 16,1 | 26,0 | 41,9 | 40,0 | 74,5 | 22,8 | 82,2 |
| Aziende siderurgiche | 1,6 | 2,9 | 4,5 | 6,3 | 12,5 | 0,8 | 12,9 |
| Aziende di navigazione | 1,1 | 5,3 | 6,4 | 8,1 | 15,0 | 8,3 | 22,7 |
| Aziende elettriche | 2,0 | 2,8 | 4,8 | 1,1 | 13,5 | 3,3 | 19,6 |
| Aziende telefoniche | 0,4 | 0,9 | 1,2 | 0,8 | 3,5 | 0,7 | 6,7 |
| Partecipazioni varie | 1,7 | 1,9 | 3,5 | 3,0 | 18,5 | —0,2 | 19,1 |
| TOTALE | 24,5 | 40,4 | 64,0 | 61,3 | 140,0 | 39,7 | 170,0 |

Dai dati di bilancio risulta però evidente come si sia ormai verificato uno squilibrio fra le poste passive che fanno riscontro a tale complesso di investimenti. Il fondo di dotazione e le riserve raggiungono infatti soltanto il 36 per cento circa degli investimenti, mentre il restante 64 per cento è raffrontato da debiti, di cui le anticipazioni del Tesoro sono appena il 12,6 per cento.

La natura degli investimenti che si richiedono all'I.R.I. impone invece che gli stessi siano inquadrati in una situazione patrimoniale sufficientemente equilibrata nella ripartizione dei mezzi a disposizione fra capitale proprio

e di terzi, e di quest'ultimo fra debiti a lunga ed a breve scadenza. Quanto a questi ultimi, che hanno raggiunto il cospicuo importo di 42 miliardi, si fa notare che l'I.R.I. non solo non può fare assegnamento sul loro ulteriore incremento, ma neppure sul loro rinnovo e che anche l'ovvio loro maggior costo consiglia di ridurne la misura per quanto possibile al fine di equilibrare le poste del conto economico dell'Istituto che, come risulta dal prospetto seguente, segna oneri per interessi passivi proporzionalmente troppo alti soprattutto a partire dal 1948.

CONTI PROFITTI E PERDITE

(lire milioni)

| | 1945 | 1946 | 1947 | 1948 | 1949 |
|---|-------|-------|---------|---------|---------|
| <i>Spese ed oneri:</i> | | | | | |
| Interessi fissi sulle obbligazioni in circolazione e quote attribuite agli obbligazionisti dei maggiori dividendi percepiti sulle azioni corrispondenti | 75,2 | 75,2 | 78,1 | 155,4 | 1.440,2 |
| Saldo passivo proventi ed oneri della gestione finanziaria | 150,7 | 358,3 | 1.517,0 | 3.320,1 | 4.136,2 |
| Spese generali ed oneri diversi | 59,9 | 112,6 | 197,2 | 298,2 | 306,6 |
| Stanziamanti al fondo liquidazione personale | 30,0 | — | 205 — | 39 — | 106 — |
| Utili di gestione | — | 21,4 | — | — | — |
| | 315,8 | 567,5 | 1.997,3 | 3.812,7 | 5.989 — |
| <i>Proventi:</i> | | | | | |
| Dividendi sulle partecipazioni azionarie . . . | 118,8 | 102,0 | 242,2 | 903,5 | 2.070,2 |
| Interessi sui finanziamenti | 78,9 | 448,5 | 1.661,4 | 2.826,2 | 3.788,9 |
| Interessi sulle partite in liquidazione, sofferenze e diverse | — | 1,7 | 1,2 | 0,7 | 0,5 |
| Proventi diversi | 2,5 | 15,3 | 85,0 | 58,8 | 115,8 |
| Perdite di gestione | 115,6 | — | 7,5 | 23,5 | 13,6 |
| | 315,8 | 567,5 | 1.997,3 | 3.812,7 | 5.989,0 |

I conti degli anni dal 1945 al 1949 mostrano infatti come fino al 1947 il saldo passivo dei proventi ed oneri della gestione finanziaria sia stato inferiore all'importo degli interessi attivi sui finanziamenti effettuati dall'Istituto, mentre con il 1948 la situazione si è rovesciata in modo tale che neppure il miglioramento del rapporto fra gli interessi pagati sulle obbligazioni emesse ed i dividendi percepiti sulle partecipazioni azionarie — notevole appunto in quell'anno — ha potuto influire decisamente sui risultati dell'esercizio. Le emissioni di obbligazioni hanno poi contenuto, nel 1949, l'aumento degli oneri della gestione finanziaria, ma hanno naturalmente fatto aumentare l'importo degli interessi da pagarsi sulle obbligazioni stesse.

D'altra parte non è pensabile che l'Istituto possa procurarsi un quantitativo apprezzabile di mezzi ricorrendo a smobilizzi. Va notato a questo proposito che, dopo gli smobilizzi effettuati a partire dall'inizio stesso della vita dell'I.R.I. e perseguiti attivamente, salvo le interru-

zioni imposte dalla guerra e dalla congiuntura monetaria, le partecipazioni e i finanziamenti sono venuti nella massima parte a concentrarsi in un numero relativamente limitato di grosse posizioni là dove la presenza dell'I.R.I. è condizionata da direttive di politica economica alle quali l'amministrazione dell'Istituto deve ispirare la propria azione.

Dai dati riportati a pag. 19 appare che su di un totale di partecipazioni e finanziamenti di 170 miliardi, 158 miliardi, ossia il 93 per cento sono rappresentati da partecipazioni e finanziamenti nei settori bancario, elettrico, telefonico, armatoriale, siderurgico, meccanico e minerario-chimico. Si riduce quindi a soli 12 miliardi di lire l'area costituita da partecipazioni minori, per lo più di lento realizzo, e da partecipazioni estere, nei riguardi delle quali, le une e le altre, l'azione dell'Istituto può svolgersi soltanto in applicazione di criteri economico-finanziari e in relazione all'andamento del mercato.

LO STATO PATRIMONIALE DELL'I.R.I. AL 30 GIUGNO 1950

ATTIVO:

Partecipazioni e finanziamenti

in aziende:

Lire miliardi

| | | |
|----------------------------------|-------|-----------|
| bancarie e finanziarie | 6,7 | |
| elettriche | 18,8 | |
| telefoniche | 8,9 | |
| armatoriali | 28,2 | |
| siderurgiche | 13,5 | |
| meccaniche | 83,2 | |
| minerarie e chimiche | 6,4 | |
| estere e varie | 11,9 | |
| | ----- | 177,6 |
| <i>Altre attività</i> | | 6,4 |
| | | ----- |
| | | 184 - (1) |
| | | ===== |

PASSIVO:

Debiti verso terzi

| | | |
|--|-------|-------|
| debiti a breve scadenza | | 46,6 |
| obbligazioni | | 46,5 |
| altri debiti a lunga scadenza | | 8,5 |
| debiti diversi ed accantonamenti | | 7,4 |
| | | ----- |
| | | 109 - |
| <i>Fondo di dotazione</i> | 60 - | |
| <i>Anticipazioni del Tesoro (del 1947)</i> | 15 - | |
| | ----- | 75 - |
| <i>Fondo oscillazione titoli e svalutazione partecipazioni</i> | | — |
| | | ----- |
| | | 184 - |
| | | ===== |

(1) Tale importo di attività può, per una migliore valutazione del patrimonio dell'I. R. I., essere così scomposto:

| | Lire miliardi | per cento |
|---|---------------|-----------|
| Fondi disponibili ed altri valori attivi | 6,4 | 3,5 |
| Titoli non meccanici quotati in Borsa, iscritti per un valore non superiore alle quotazioni | 38,4 | 20,9 |
| Azioni bancarie | 5,8 | 3,1 |
| Azioni e crediti verso aziende armatoriali | 28,2 | 15,3 |
| Partecipazioni in aziende meccaniche | 83,2 | 45,2 |
| Altre partecipazioni in aziende non quotate | 33,0 | 12,0 |
| | ----- | ----- |
| | 184,0 | 100,0 |
| | ===== | ===== |

In una situazione siffatta, che negli ultimi mesi è divenuta ancora più tesa (vedi specchio a fronte), si impone l'assoluta ed urgente necessità di aumentare il fondo di dotazione dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale di 60 miliardi di lire, portandolo da 60 a 120 miliardi.

Con tale aumento del fondo di dotazione, dato anche il ritardo intervenuto nell'inizio di alcuni lavori ed il temporaneo sopraccennato miglioramento di cassa nel settore meccanico, si può prevedere che l'equilibrio finanziario dell'Istituto, in relazione ai suesposti programmi in corso, sarà assicurato (salvo difficoltà nel settore del debito fluttuante) sino al 30 giugno 1951. A quella data, tenendo conto degli investimenti fino allora effettuati da parte dell'Istituto, l'importo delle partecipazioni e dei finanziamenti avrà raggiunto un valore pari al doppio circa del fondo di dotazione aumentato secondo il presente disegno, mentre il debito

fluttuante, si spera, sarà diminuito non soltanto proporzionalmente.

Un tale miglioramento dell'equilibrio patrimoniale dell'Ente non potrà non avere conseguenze benefiche anche sulla possibilità di approvvigionamento dei mezzi occorrenti in futuro alla copertura dei suoi fabbisogni finanziari, rimuovendo esso in gran parte le gravi difficoltà che presentemente si avvertono per il collocamento di nuove obbligazioni e per l'approvvigionamento di capitali in altro modo conveniente.

Le spese ancora da sostenere dopo il 30 giugno 1951 sono state da noi indicate nello specchio seguente, nel quale si riassumono anche i dati relativi alle opere compiute ed a quelle in corso di esecuzione nel periodo da noi più specificatamente considerato nella presente relazione (anno 1950 con slittamento al 30 giugno 1951):

(in lire miliardi)

| Settori | Investimenti effettuati dal 1945 al 1949 | Investimenti 1950 e primo semestre 1951 | Ulteriori investimenti previsti | Totale a programmi ultimati |
|---------------------------|--|---|---------------------------------|-----------------------------|
| Siderurgico | 11 | 33 | 56 | 100 |
| Meccanico | 7 | 15 | 5 | 27 |
| Elettrico e RAI | 70 | 37 | 100 | 200 (1) |
| Telefonico | 24 | 9 | 9 all'anno | 9 all'anno |
| Armatoriale | 60 | 25 | 50 | 135 |
| Chimico e altri | 1 | 4 | 3 | 8 |
| | 173 | 123 | 230 (1) | 500 (1) |

(1) Totali arrotondati.

Onorevoli Senatori,

ci sia consentito, a questo punto, ricordare come le direttive sopra delineate, cui si è conformata e si conforma l'attività dell'Istituto, sono inquadrare nella politica generale economica e finanziaria del Governo che non disconosce l'esigenza, in un Paese moderno, di indirizzi propulsori produttivistici.

Le direttive stesse ripetono la loro autorità dal disposto dell'articolo 1 della legge statutaria dell'Ente, il quale disposto è altresì la fonte della recente decisione del Consiglio dei Ministri di costituire nel proprio seno un Comitato al fine di seguire ed assistere con fre-

quenti e stretti contatti gli organi deliberanti e responsabili dell'Istituto in questa crescente attività di propulsione cui l'Istituto stesso è destinato.

E, in verità, è appunto ciò che deve caratterizzare l'I.R.I., il quale non deve essere e non è strumento di collettivizzazione delle perdite, non deve essere e non è monopolistica organizzazione burocratica, magari sovraccarica di controlli più o meno formali ed insieme anti-economica gestione; non deve essere e non è mera attività speculativa ignara dei fini generali che a un ente di diritto pubblico per la sua stessa natura competono.

D'altra parte l'esperienza fatta nel periodo post-bellico e la considerazione del quadro economico nazionale nel quale l'I.R.I. è destinato ad operare offrono ormai sufficienti elementi per dire quello che è e deve essere questo Istituto. In primo luogo, non dovrebbero ormai esservi divergenze d'opinioni intorno al fatto che l'I.R.I. non è un ente di liquidazione svolgente compiti di carattere temporaneo; la natura delle esigenze che l'Istituto è chiamato a soddisfare fa sì che le sue funzioni abbiano assunto carattere permanente nella vita economica del Paese, e che esso debba essere considerato strumento essenziale dell'attività economica dello Stato.

Al riguardo basti ricordare che le partecipazioni dell'Istituto concernono in gran parte:

a) attività alle quali il capitale privato non affluisce in misura sufficiente per mantenere in determinati settori il livello di investimenti richiesto dalle necessità di sviluppo del Paese; è questo specialmente il caso dei settori armatoriale, siderurgico, meccanico;

b) attività che, passate sotto la gestione dell'I.R.I. in conseguenza dei risanamenti bancari, si ritiene opportuno mantenere sotto il controllo pubblico per evitare il formarsi o l'accentuarsi di posizioni di natura monopolistica; rientrano in questo gruppo i settori elettrico, telefonico, bancario.

Vi può essere il problema delle forme di organizzazione da dare a queste partecipazioni. Ma, per porre in termini concreti tale problema, non bisogna dimenticare che le aziende cui tali partecipazioni si riferiscono operano in un sistema economico che rimane tuttora fondato sulla iniziativa privata e per di più operano spesso in una situazione di concorrenza con aziende private. Questo stato di fatto, unitamente all'opportunità di lasciare aperta la porta al capitale privato, ha portato alla conseguenza di dover conservare alle aziende stesse la forma di società per azioni. Su tali società l'Istituto esercita il suo controllo, commissurandolo, com'è ovvio, alla misura della sua partecipazione.

Ciò comporta, a parere di alcuni, un notevole e forse eccessivo grado di autonomia nella gestione aziendale. Ma questa autonomia — stando a quanto l'esperienza insegna — si ritiene indispensabile anche nei riguardi di

complessi produttivi organizzati secondo schemi di maggiore statizzazione.

Comunque, gli sforzi del Governo si sono appunto indirizzati in questi ultimi tempi nel senso di rendere più efficienti i collegamenti tra lo Stato e l'Istituto: dalla riforma dello Statuto dell'Ente disposta nel 1948, che ha allargato e precisato compiti e responsabilità del Consiglio d'Amministrazione dell'Ente dopo aver immesso nel Consiglio stesso gli esponenti delle principali amministrazioni statali, fino alla recente sopra citata istituzione del Comitato Interministeriale I.R.I., si è avuto un progressivo rinsaldamento di tali legami; si va così formando una esperienza di collaborazione i cui frutti non sono meno importanti, per il fatto di non essere vistosi. Se da semplici episodi irragionevolmente deformati e ampliati, noi eleviamo lo sguardo al programma di ricostruzione e di sviluppo attuato dall'Istituto in una molteplicità di campi di vitale interesse per l'economia del Paese, non è possibile non riconoscere l'importanza del ruolo svolto dall'Ente come strumento efficace della politica economica del Governo.

Onorevoli Senatori,

il disegno di legge che si sottopone alla vostra approvazione, vuol provvedere a fornire all'Istituto per la Ricostruzione Industriale quella parte dei mezzi occorrenti che, come è stato illustrato nella presente relazione, non può essere nel momento attuale assicurata al gruppo che dallo Stato.

A tal fine, l'articolo 1 del disegno di legge dispone che il fondo di dotazione dell'I.R.I. possa essere gradualmente portato da 60 a 120 miliardi. L'articolo 2, in ottemperanza al disposto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, indica la fonte a cui saranno attinte le prime rate dell'aumento, pari a 20 miliardi, e le successive.

Con l'articolo 3 si conferisce al Ministro del tesoro la consueta facoltà di introdurre in bilancio le conseguenti variazioni, mentre con l'articolo 4, data l'urgenza di dare attuazione al provvedimento, si determina la sua entrata in vigore nel giorno successivo a quello della pubblicazione.

ALLEGATO

PARTECIPAZIONI DELL' I.R.I.

| | S E D E | CAPITALE |
|--|-------------|----------------|
| PARTECIPAZIONE DI MAGGIORANZA | | |
| <i>Istituti di credito:</i> | | |
| Banca Commerciale Italiana | Milano | 2.450.000.000 |
| Credito Italiano | Genova | 1.750.000.000 |
| Banco di Roma | Roma | 1.000.000.000 |
| Banco di S. Spirito | » | 250.000.000 |
| Credito Fondiario Sardo | » | 100.000.000 |
| <i>Società siderurgiche:</i> | | |
| « FINSIDER » Società Finanziaria Siderurgica | » | 14.400.000.000 |
| ILVA-Altiforni e Acciaierie d'Italia | Genova | 5.000.000.000 |
| TERNI Società per l'Industria e l'Elettricità | Roma | 10.500.000.000 |
| DALMINE S.A. | Milano | 3.000.000.000 |
| S.I.A.C. Società Italiana Acciaierie Cornigliano | Cornigliano | 500.000.000 |
| FERROMIN Mineraria Siderurgica | Roma | 25.000.000 |
| RIFINSIDER Ricuperi Finsider | » | 50.000.000 |
| SIDERURGICA COMMERCIALE ITALIANA | Milano | 1.000.000.000 |
| REJNA S.A. | » | 225.000.000 |
| <i>Società cantieristiche e meccaniche:</i> | | |
| « FINMECCANICA » Società Finanziaria Meccanica | Roma | 25.000.000.000 |
| ANSALDO S.p.A. | Genova | 3.725.000.000 |
| CANTIERI RIUNITI DELL'ADRIATICO | Trieste | 200.000.000 |
| NAVALMECCANICA | Napoli | 500.000.000 |
| O.T.O. - LE GRAZIE S.p.A. | Genova | 125.000.000 |
| ARSENALE TRIESTINO | Trieste | 30.000.000 |
| O.A.R.N. Società Allestimento Riparazioni Navi | Genova | 4.000.000 |
| ALFA ROMEO | Milano | 400.000.000 |
| LA MOTOMECCANICA | » | 100.000.000 |
| ANSALDO FOSSATI S.A. Stabilimento Meccanico Metallurgico | Genova | 1.000.000.000 |
| METALMECCANICA MERIDIONALE « M.M.M. » | Napoli | 180.000.000 |
| INDUSTRIA MECCANICA NAPOLETANA | » | 27.000.000 |
| AER. FER-Off. di Pomigliano per costruzioni aeronautiche e ferroviarie | » | 5.000.000 |
| OFFICINE MECCANICHE FERROVIARIE PISTOIESI già S. Giorgio | Genova | 1.300.000.000 |

Segue ALLEGATO.

| | S E D E | CAPITALE |
|--|---------|----------------|
| DELTA Società metallurgica ligure | Genova | 300.000.000 |
| S.P.I.C.A. | Milano | 10.000.000 |
| S. EUSTACCHIO S.p.A. | Brescia | 320.000.000 |
| S.A.F.O.G. - Fond. Off. di Gorizia | Gorizia | 2.500.000 |
| STABILIMENTI MECCANICI DI POZZUOLI | Napoli | 200.000.000 |
| FA.MA. Fabbrica Macchine (già Officine Bencini) | » | 100.000.000 |
| O.T.O. Odero Terni Orlando (Melara) | Genova | 150.000.000 |
| SAN GIORGIO Società Industriale per Azioni | » | 499.999.950 |
| MARCONI Società Industriale | Roma | 300.000.000 |
| ANSALDO S. GIORGIO Stabilimenti Elettromeccanici Riuniti | Genova | 3.000.000.000 |
| TERMOMECCANICA ITALIANA S.p.A. | » | 550.000.000 |
| FILOTECNICA SALMOIRAGHI | Milano | 20.000.000 |
| <i>Società di Navigazione Marittima:</i> | | |
| «FINMARE» Società Finanziaria Marittima | Roma | 18.000.000.000 |
| ITALIA S. A. di Navigazione | Genova | 500.000.000 |
| ADRIATICA S. A. di Navigazione | Venezia | 150.000.000 |
| LLOYD TRIESTINO S. A. di Navigazione | Trieste | 300.000.000 |
| TIRRENIA S. A. di Navigazione | Napoli | 150.000.000 |
| MARITTIMA NAZIONALE | Roma | 5.000.000.000 |
| <i>Società Telefoniche:</i> | | |
| S.T.E.T. Società Torinese Esercizi Telefonici | Torino | 11.000.000.000 |
| S.T.I.P.E.L. - Società Telefonica Interregionale | » | 10.000.000.000 |
| TEL. VE S.p.A. Telefonica delle Venezie | Venezia | 3.000.000.000 |
| T.I.M.O. Telefoni Italia Medio Orientale | Bologna | 3.500.000.000 |
| <i>Società Agricole e Immobiliari:</i> | | |
| MACCARESE S. p. A. | Roma | 90.000.000 |
| BENI RUSTICI CROTONESI | » | 4.500.000 |
| BONIFICHE SARDE Anonima per Azioni | » | 113.760.000 |
| TERME Di AGNANO | Agnano | 2.500.000 |
| <i>Società Chimiche e Minerarie:</i> | | |
| CEL. D. IT. Cellulosa d'Italia | Roma | 91.000.000 |
| S.A.I.V.O. Società Anonima Italiana del Vetro d'Ottica | Firenze | 10.000.000 |
| A.B.C.D. Asfalti Bitumi Combustibili e Derivati (Ragusa) | Roma | 5.000.000 |
| GOMMA SINTETICA (in costituzione) | Ferrara | — |
| ITALIANA POTASSA | Roma | 9.000.000 |
| CEL.NA Cellulosa Nazionale | Milano | 6.616.000 |

Segue ALLEGATO.

| | S E D E | CAPITALE |
|--|----------|----------------|
| <i>Società varie:</i> | | |
| ITALSTRADE S. A. | Milano | 510.000.000 |
| STRADE FERRATE SECONDARIE MERIDIONALI . . . | Napoli | 1.200.000.000 |
| FERROVIE SECONDARIE DELLA SICILIA | Roma | 2.240.000 |
| I.N.C.A.S. | Firenze | 10.000.000 |
| PARTECIPAZIONI DI MINORANZA | | |
| <i>Società Elettriche e Telefoniche:</i> | | |
| S.I.P. Società Idroelettrica Piemonte (*) | Torino | 26.650.000.000 |
| VIZZOLA S. p. A. Lombarda distribuzione Energia Elettrica (*) | Milano | 10.640.000.000 |
| P.C.E. Piemonte Centrale di Elettricità (*) | Torino | 2.046.000.000 |
| ELETTRICA SARDA | Cagliari | 2.500.000.000 |
| Società MERIDIONALE DI ELETTRICITA' (*) | Napoli | 20.160.000.000 |
| S.T.E. Società TRENINA DI ELETTRICITA' (*) | Milano | 1.022.000.000 |
| R.A.I. Radio Audizioni Italia (*) | Roma | 500.000.000 |
| S.E.T.E.M.E.R. Società per Azioni | Napoli | 1.020.000.000 |
| <i>Varie:</i> | | |
| O.M.M.S.A. Officine Meccaniche Siciliane S.p.A. | Palermo | 75.000.000 |
| MONTECATINI | Milano | 30.000.000.000 |
| S.G.A.S. Grandi Alberghi Siciliani | Palermo | 132.000.000 |
| MONTE AMIATA S. A. Mineraria | Roma | 492.000.000 |
| <i>Partecipazioni gestite dall'I.R.I. per conto del Demanio:</i> | | |
| ALITALIA Aerolinee Internazionali | Roma | 2.000.000.000 |
| L.A.I. - Linee Aeree Italiane | » | 200.000.000 |

(*) Nelle società S. I. P.; Vizzola; Piemonte Centrale; Trentina e R. A. I. le partecipazioni dirette-indirette dell'I. R. I., pur non assicurando la maggioranza azionaria, consentono il pieno controllo.

DISEGNO DI LEGGE

—

Art. 1.

È autorizzato l'aumento graduale del fondo di dotazione dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale (I.R.I.) da lire 60 miliardi a lire 120 miliardi.

Tale aumento sarà attuato con decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro del tesoro di concerto con il Ministro per l'industria e commercio.

Art. 2.

La prima rata dell'aumento di cui all'articolo precedente è stabilita in lire 10 miliardi e la relativa spesa sarà coperta con una aliquota delle maggiori entrate accertate con legge 10 agosto 1950, n. 658, recante variazioni al bilancio dell'esercizio finanziario 1949-1950.

La seconda rata, di pari importo, farà carico all'esercizio 1950-1951 ed alla relativa spesa si farà fronte con una corrispondente aliquota delle entrate di cui alla legge 23 febbraio 1950, n. 55, modificata con legge

La restante somma di lire 40 miliardi sarà erogata in uno o più esercizi finanziari a partire da quello corrente ed alla relativa spesa potrà provvedersi anche col ricavato di prestiti.

Art. 3.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad introdurre con propri decreti le variazioni di bilancio all'uopo occorrenti.

Art. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.